

# NUOVO BAZAR



EDIZIONE #5

# INDICE

## EMME EMME MOSTRE A MILANO

Pagina 11

Per tutti coloro che vogliono andare a visitare qualche mostra, anche il mese di aprile si presenta ricco di appuntamenti. Ecco una selezione delle esposizioni tra le più importanti e interessanti.

.4

## AI REDATTORI DEL NORMALE

Pagina 17

Vi è spesso la tendenza nei gruppi di persone a cercare il normale, a delineare i limiti e i confini di quello che può essere accettato e non.

.5

*Il vincitore del contest per la locandina del nostro spettacolo "aggiungi un posto a tavola"*

Pagina 19

*SIMONE DEFENDI*

.6

## FERMATA 44 SECONDA USCITA

Pagina 22

.7

## L'OROSCOPO DI APRILE

Pagina 25

.8

## 1. LA STORIA DEL REATO DI VIOLENZA SESSUALE

La storia del reato di violenza parte da lontano e forse è facile intuire dove si annidano gli stereotipi e i miti che riguardano lo stupro e la violenza di genere dei nostri tempi.

Pagina 01

## 2. IL CARCERE DI BOLLATE. UN'ESPERIENZA COSTRUTTIVA E DRAMMATICA.

Il 31 gennaio 2023 io e la mia classe, accompagnati da due insegnanti, siamo andati in visita al carcere di Bollate, a Milano.

Pagina 05

## 3. LE POESIE CHE ABBIAMO DENTRO

*LIETO INFINITO*

Pagina 10

## LA STORIA DEL REATO DI VIOLENZA SESSUALE

NADIA NARCHIALLI

In questo articolo vorrei esaminare e analizzare la storia del reato di violenza sessuale, lo stupro, in termini di considerazione personale, sociale, religiosa e legale, a noi può, o almeno spero possa, risultare assurda la necessità di ripercorrere l'atteggiamento, la reazione e la conseguente legislazione in merito a questo feroce e odioso reato, ma evidentemente non è stato così nel corso dei secoli e della storia, quando la passività e la rassegnazione di fronte ad un atto di violenza estrema faceva parte dell'essere donna, era un rischio intrinseco, connotato all'essere donna, che in quanto tale, era la vittima predestinata del codice paterno, del ruolo del maschio, custode ed esecutore dei diritti, o meglio dei doveri, di una donna. La storia del reato di violenza parte da lontano e forse è facile intuire dove si annidano gli stereotipi e i miti che riguardano lo stupro e la violenza di genere dei nostri tempi.

### LO STUPRO NEL MONDO ANTICO

Già nel Codice di Hammurabi (XVIII secolo a.C.) si trovano riferimenti alla violenza sulle donne che ci fanno comprendere come nel Medio Oriente antico, in materia di rapporto uomo-donna, fosse profonda la concezione patriarcale della donna, proprietà prima del padre e poi del marito. Nel mondo greco il rapimento seguito da stupro è presente in tutta la mitologia, Zeus il padre degli dei fu uno dei più brutali stupratori del mito, ed era per lui motivo di vanto, ricocosciuto e condiviso, nonché dimostrazione di indiscussa virilità. Nella storia e nella letteratura molti sono anche i riferimenti allo stupro di guerra che vede le donne come una parte fondamentale del bottino spettante ai vincitori, un modo per umiliare i vinti e una possibilità di rideterminare la composizione etnica di una nazione o regione.

### IL DIRITTO ROMANO

Nel diritto romano esisteva il reato di stuprum (che in latino voleva dire onta, vergogna, disonore), concepito nella duplice forma di stupro semplice e di stupro violento. Lo stuprum semplice era la mera unione sessuale precedente o comunque al di fuori del matrimonio, con donne vergini o vedove, ma di "onorata posizione", o con fanciulli. Il requisito dell'onestà della donna era un elemento essenziale per punire lo stupro semplice, se non per la stessa determinazione del crimine. Lo stupro violento, invece implicava un'imposizione alla donna di un atto sessuale mediante il ricorso alla forza ed era vietato dalla lex Iulia di Augusto del 18 a.C., e punito con la pena di morte. Tuttavia, perché lo stuprum potesse essere considera-

to violento era necessario che la donna avesse opposto una resistenza fisica attiva, resa evidente da tracce di palese violenza e visibili conseguenze: per non farsi considerare complice dello stupro la vittima doveva gridare talmente forte da farsi sentire e la sua resistenza doveva essere decisa, univoca e costante, prima, durante e dopo la violenza. In sostanza, il problema non erano le offese, il dolore, il trauma arrecato alle donne in quanto tali, ma l'oltraggio arrecato alla famiglia o, meglio, all'onore degli uomini, dei padri, dei mariti, dei fratelli, che delle donne erano i titolari di tutela.

### IL MEDIOEVO CRISTIANO

Anche nel Medioevo, per la forte influenza del Cristianesimo, il rapporto sessuale veniva concepito come un'attività impudica e peccaminosa e doveva essere finalizzato alla procreazione. Il termine stuprum continuava a descrivere un rapporto (anche consensuale) che si consumava al di fuori del vincolo matrimoniale con una donna "di onesti costumi" e, per evitare la punizione, il colpevole poteva accordarsi con la famiglia di lei per un matrimonio riparatore o per una somma di denaro a titolo di risarcimento. Questa procedura che consentiva allo stupratore di sottrarsi alla punizione, si tramandò nel tempo, venendo poi espressamente sancita da molti Stati italiani prima dell'unità d'Italia. Per una donna dell'epoca, a causa della mancanza di piena titolarità giuridica e soprattutto di autonomia economica, il fatto di avere subito una violenza sessuale rappresentava spesso la necessità di scegliere tra una delle due alternative: o il matrimonio riparatore o la prostituzione. Per tutto il Medioevo e fino al 1700 si è continuato a considerare quasi ovunque i rapporti intimi tra persone, non come espressione della propria libertà personale, ma finalizzati esclusivamente alla procreazione e dunque, qualsiasi rapporto sessuale che non fosse finalizzato a tale scopo, veniva considerato illecito, peccaminoso e deprecabile.



### DOPO L'UNITÀ D'ITALIA


Nel 1889, nel neonato Stato Unitario, fu emanato un nuovo codice penale, il Codice Zanardelli. Nel codice i reati sessuali erano ritenuti reati contro il buon costume e l'ordine delle famiglie e venivano previste due tipologie di reato, la violenza carnale (art. 331) e gli atti di libidine violenti (art. 333), a seconda se il rapporto fosse stato completamente consumato o meno. Per la prima volta, venne inoltre individuata una progressione della pena a seconda della gravità dell'offesa. Sotto questo profilo, il successivo codice Rocco, entrato in vigore il 1° luglio 1930, in pieno regime fascista, e tuttora vigente, ha rappresentato un'innovazione rispetto al passato. I reati sessuali erano sempre collocati all'interno dei reati contro la moralità pubblica e il buon costume, ma al suo interno l'articolo relativo al reato di violenza sessuale veniva intitolato "Dei delitti contro la libertà sessuale", introducendo per la prima volta il concetto di "libertà". Tuttavia, la tutela accordata alla libertà sessuale della donna doveva sempre essere considerata nei limiti della sua funzione sociale e del ruolo che assumeva nell'ambito della famiglia e della società e quindi l'interesse giuridico riguardava, oltre alla lesione personale, anche le conseguenze pubbliche del fatto criminale.

### IL RUOLO DEL MOVIMENTO FEMMINISTA

Dal 1968 in gran parte del mondo si è sviluppato un movimento globale che ha portato le donne, i giovani e le minoranze a reclamare a gran voce nuove libertà e nuovi diritti. Anche in Italia le donne hanno cominciato ad organizzarsi nel movimento femminista e a rivendicare il proprio ruolo e riconoscimento nella società. Grazie a queste donne coraggiose e tenaci, anche a livello giuridico, sono state vinte importanti battaglie: nel 1970 è stata approvata la legge sul divorzio, nel 1975 con il diritto di famiglia è stata abolita l'autorità maritale e riconosciuta la parità delle donne all'interno della famiglia, nel 1978 alle donne è stato riconosciuto il diritto ad abortire, diritto purtroppo, negli ultimi tempi, messo in discussione in molti cosiddetti paesi civili, moderni e democratici, come se il diritto all'aborto assistito in una struttura ospedaliera fosse un invito ad abortire, o ad usare l'aborto come metodo anticoncezionale, dimenticando che spesso queste restrizioni sono imposte da uomini che non hanno la più vaga idea di cosa significhi abortire per una donna, anche laddove e quando una donna lo faccia in piena coscienza e consapevolezza. Il terribile caso di cronaca del massacro del Circeo 1975 squarcia finalmente il velo di omertà sul pregiudizio sociale che accompagnava i processi per violenza sessuale. Il Parlamento a questo punto non può rimanere sordo alla rabbia urlata dalle femministe, o semplicemente dalle donne, dentro e fuori i tribunali e condivisa progressivamente dall'opinione pubblica italiana e così inizia, anche in Italia, un lento processo di riforme a favore dei diritti delle donne.

### DAGLI ANNI '80 AI GIORNI NOSTRI

Nel 1981 vengono aboliti il delitto d'onore (che riduceva in modo molto significativo le pene per chi provocava la morte della "coniuge, della figlia o della sorella" come reazione alla scoperta di una relazione illegittima o di un altro comportamento che recasse "offesa all'onore suo o della sua famiglia") e il matrimonio riparatore, che consentiva allo stupratore di estinguere il reato sposando la propria vittima. Ma, per arrivare a considerare il reato di violenza sessuale come reato contro la persona bisognerà aspettare ancora, fino alla legge n. 66 del 15 febbraio 1996, con la quale viene finalmente tutelata la libertà di autodeterminazione sessuale di ogni singolo individuo. Questa legge ha inoltre riunito le due fattispecie di violenza carnale e atti di libidine violenti, presenti nel codice Zanardelli e nel codice Rocco, nella figura unica di violenza sessuale, in questo modo non è più necessario scendere nei particolari delle modalità dell'esecuzione della violenza. Ha inoltre previsto la configurabilità del reato nei confronti di persone in stato di inferiorità psichica o fisica o in condizione di minorata difesa (solo se lo stupratore abusa di tali condizioni) e ha introdotto la nuova in concetto di violenza sessuale di gruppo. In tema di consenso però, malgrado la Commissione Pagliaro negli anni '80 avesse tentato di inserire il concetto di consenso per il reato di violenza sessuale, la legge 66, pur prevedendo finalmente la norma sulla violenza sessuale nei reati contro la persona, ancora una volta non fa riferimento alla mancanza di consenso, ma per la sussistenza del reato, richiede le condizioni della violenza, della minaccia, dell'abuso delle condizioni di inferiorità psichica o fisica o dell'inganno. Il vero cambiamento c'è stato nel 2013, quando è stata recepita la 'Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica'. La Convenzione qualifica la violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani e costituisce il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo contro qualsiasi forma di violenza di genere. Agli obblighi imposti dalla Convenzione ha dato attuazione il decreto anti-femminicidio che, sempre nel 2013, ha introdotto una serie di misure sia di carattere preventivo che repressivo. Nel 2015 è stato approvato il primo 'Piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere', seguito nel 2017 dal 'Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne'. Nuove leggi – su indennizzi economici, congedi dal lavoro, tutela per gli orfani di femminicidio – hanno ampliato gli strumenti a favore delle donne, anche se l'attuazione e la richiesta di applicazione di queste misure molte volte risultano di difficile realizzazione per le vittime.



È  
FEMMINA

**È FEMMINA! UN GRANDE URLO, UNA VITA CHE NASCE, È FEMMINA E TUTTO INIZIA. I PRIMI PASSI, I COLORI DEI GIOCHI, LE FANTASIE DI UNA BIMBA. IL PRIMO AMORE, NON SEI PIÙ BAMBINA, MA DONNA. I PRIMI SBAGLI CHE FANNO RIFLETTERE. LE PRIME INGIUSTIZIE ACCOLTE CON DIGNITÀ E PAURA E SUBITE CON RABBIA, SOLO PERCHÉ SEI DONNA. LE LOTTE A PUGNI DURI CHE LASCIANO L'AMARO IN BOCCA. LE VITTORIE CONQUISTATE. I DIRITTI RIVENDICATI E OTTENUTI. E COSÌ SEMPRE PIÙ DONNA, I TUOI SOGNI, I PROGETTI PENSATI. E TI RITROVI AD URLARE, UNA VITA CHE NASCE. È FEMMINA E TUTTO RICOMINCIA.**

*R.A.*

## IL CARCERE DI BOLLATE. UN'ESPERIENZA COSTRUTTIVA E DRAMMATICA.

### CHIARA BALDINI

Il 31 gennaio 2023 io e la mia classe, accompagnati da due insegnanti, siamo andati in visita al carcere di Bollate, a Milano. Il carcere di Bollate è conosciuto soprattutto per le opportunità di reinserimento che offre ai detenuti nella società; è un carcere moderno e innovativo che possiede diverse aree non comuni a tutte le carceri. Prima di visitare il carcere, in classe, abbiamo trattato l'autore Cesare Beccaria, esponente illuminista che prese parte al circolo letterario "il Caffè" di Milano. Beccaria è particolarmente noto per la sua opera "Dei delitti e delle pene", scritta nel 1764; in questo trattato sostiene l'abolizione della tortura e della pena di morte. Beccaria dice che il sistema della pena di morte non è utile a ridurre i reati, poiché essa stessa è un reato. Aggiunge poi che la tortura non serve per capire il vero colpevole, poiché anche una persona non colpevole confesserà quando non sopporterà più il dolore sia fisico sia psichico della tortura. La visita al carcere di Bollate è stata molto interessante, soprattutto perché ho avuto l'opportunità di conoscere una realtà diversa da quella a cui finora mi sono avvicinata. Durante la visita siamo stati guidati da un detenuto e accompagnati da un'educatrice. Inizialmente ci hanno spiegato la suddivisione dei settori del carcere e successivamente ci

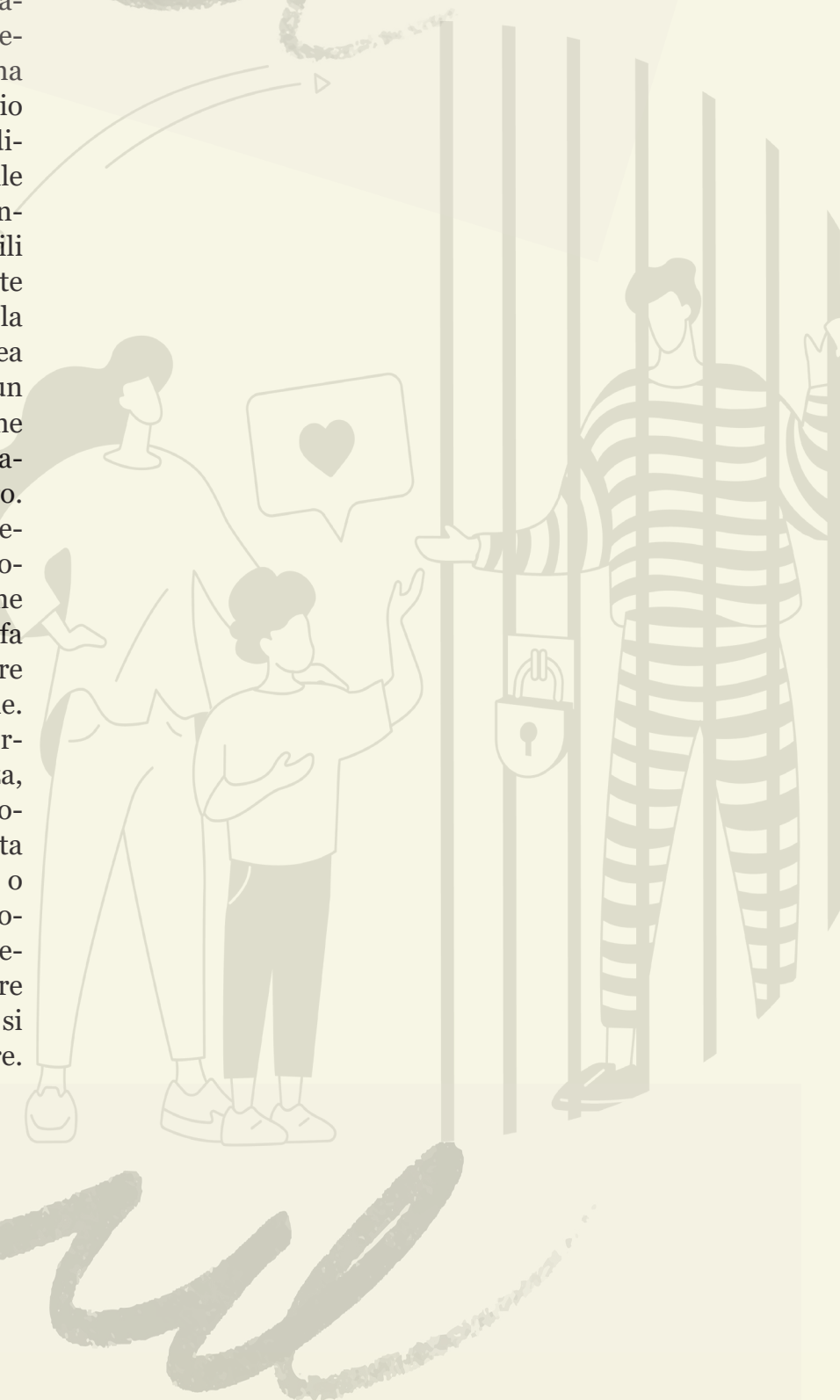
OGNI DETENUTO CI HA RACCONTATO LA PROPRIA STORIA, IL MOTIVO DELLA DETENZIONE E CIÒ CHE PROVANO E SPERANO PER IL FUTURO E IN OGNUNO DI LORO HO VISTO LA SPERANZA E IL DESIDERIO DI CAMBIARE PER SE STESSI E PER LA PROPRIA FAMIGLIA.

hanno portato nell'area scolastica a sostegno di coloro che non conoscono bene la lingua italiana, o che devono concludere il percorso di studi. Qui abbiamo visto vere e proprie aule scolastiche con banchi e lavagne e un'aula informatica dotata di computer, in cui i detenuti, aiutandosi tra loro, si insegnano a vicenda ad usare il computer e i programmi che offre. Successivamente siamo stati condotti in biblioteca dove abbiamo avuto l'occasione di avere un dialogo diretto con alcuni detenuti.

Ogni detenuto ci ha raccontato la propria storia, il motivo della detenzione e ciò che provano e sperano per il futuro e in ognuno di loro ho visto la speranza e il desiderio di cambiare per se stessi e per la propria famiglia. Mi ha colpito molto la storia di un detenuto molto giovane, di soli 27 anni, perché in lui ho riscontrato tanta voglia di darsi da fare e di migliorare, dato anche il fatto che, in carcere, sta per concludere il suo ciclo di studi universitari. Ogni racconto mi ha lasciato dentro qualcosa, mi ha fatto capire che ogni essere umano, indipendentemente da ciò che ha commesso in passato ha il diritto di essere aiutato e supportato al meglio per avviare un percorso di miglioramento e cambiamento. Il carcere lo si immagina come un luogo oscuro, buio, grigio, un po'

come lo si vede nei film, e sicuramente ne esistono molte di carceri così, ma la visita a Bollate mi ha trasmesso un ambiente carcerario diverso. A Bollate le pareti sono diseginate e colorate e la luce naturale che entra dalle finestre è abbondante, queste sono caratteristiche utili per iniziare a creare un ambiente positivo. Inoltre mi ha sorpreso la presenza di una vera e propria area produttiva nella quale si trova un grande ufficio call-center, alcune attività di produzione di diversi materiali e una grande sala di teatro.

Per me è molto bello che i detenuti possano avere un lavoro all'interno del carcere, che li include nella società e non li fa sentire inutili e incapaci, anzi offre loro un ruolo importante e utile. Sono grata di aver avuto l'opportunità di vivere questa esperienza, che non è solito fare con la scuola. Mi ha insegnato che nella vita gli errori sono frequenti, gravi o meno che siano, che vanno riconosciuti, affrontati con consapevolezza e che bisogna imparare a non rifarli, perché da questi si può sempre migliorare e crescere.



# .SPOTTED.

**Il prof Bartoli è il papà/nonno che tutti vorremmo avere.**

**Perla del giorno: sei come un carro armato, gelido ma vai avanti.**

**Siamo quasi alla fine dell'anno e non ho ancora avuto il coraggio di parlarti. Sei bellissima ma tu non mi vedi.**

**C'è un ragazzo carino che assomiglia a Eminem.**

**Walha ti vogliamo tutti bene e speriamo che tu possa stare meglio!**

**La fortuna non esiste: esiste il momento in cui il talento incontra l'occasione.**

**Vogliamo parlare dell'allegria che trasmette Giulia Tarantola? Sempre che balla e canta. Vogliamo le tue playlist. p.s. Sei bellissima, vorrei parlarti ma sono timido. NG.**

*IL Bazar è una piazza virtuale, un posto sicuro per esprimere le nostre emozioni, una rubrica per raccontarsi, per una dichiarazione d'amore o una richiesta d'aiuto. In questa pagina potete parlare di voi, dei vostri sogni e pensieri senza paura di essere giudicati o riconosciuti.*

## LA BACHECA DEGLI STUDENTI

**IL PROF MINORA È UN GRAN FIGO!!**

**Lo so che litighiamo tanto ma ti voglio bene Chade.**

**Le ragazze more sono le più bone.**

**Io ti amo ma tu non lo sai, forse non sai manco se esisto.**

**Andrea Mazza cambia le ragazze come le mutande.**

**Habiba ti voglio bene.**

**Giacomo B. è un attore fantastico!**

**Ma la prof Prunai e la prof Narchialli sono sorelle?**

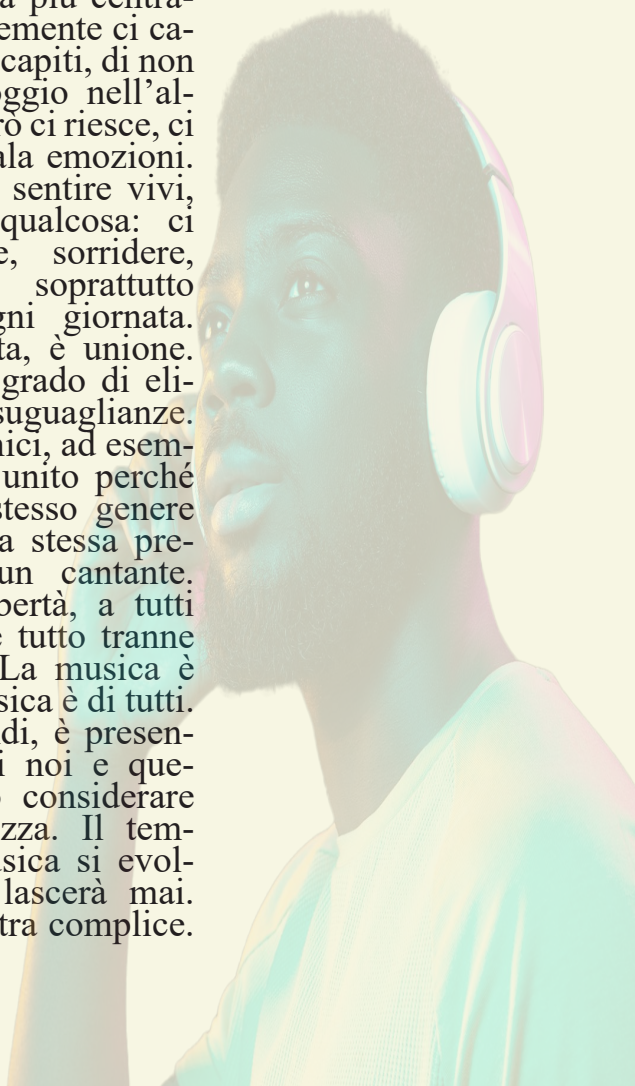
## LA MUSICA, NOSTRA COMPLICE

ASIA MUSCOGIURI

La musica è quella componente presente in ognuno di noi, grandi e piccini, e questa ha un ruolo fondamentale nella nostra quotidianità. Quante volte ci è capitato di sentirci vicini al testo di una canzone? Molte volte e ciò non riguarda solo noi adolescenti. La musica ci capisce in qualsiasi momento della giornata e in tutti i nostri stati d'animo. La musica può avere molteplici usi; ad esempio può essere utilizzata a scopo educativo o didattico. A tutti, da bambini, è capitato di imparare una canzone per apprendere i colori in lingua inglese, le lettere dell'alfabeto o le vocali. La musica ci regala momenti, ci regala nuove sensazioni. Spesso capita di associare a una canzone un ricordo: un'estate indimenticabile, una giornata passata con gli amici, il primo amore o la dedica di una canzone da parte di una persona speciale. La musica ha diverse sfumature e ognuno si rappresenta in ognuna di queste; esiste la musica classica, moderna, pop, rapper e molti altri generi. Per me la musica ha un ruolo fondamentale, essendo una ballerina: la musica la vivo e la interpreto. La musica mi toglie il respiro e io

lo tolgo al pubblico, cercando di rendere visibile quello che la musica suscita in me. La musica va vissuta, va interpretata. Ognuno di noi guarda con occhi diversi il testo di una canzone, in base al proprio vissuto. La musica colora le nostre giornate e spesso le migliora.

Per noi adolescenti ha un ruolo ancora più centrale: frequentemente ci capita di non esser capiti, di non trovare un appoggio nell'altro, la musica però ci riesce, ci capisce e ci regala emozioni. La musica ci fa sentire vivi, ci fa provare qualcosa: ci fa commuovere, sorridere, arrabbiare ma soprattutto rende unica ogni giornata. La musica è vita, è unione. La musica è in grado di eliminare le disuguaglianze. Un gruppo di amici, ad esempio, può essere unito perché condivide uno stesso genere musicale o ha la stessa preferenza verso un cantante. La musica è libertà, a tutti possono togliere tutto tranne che la musica. La musica è per tutti e, la musica è di tutti. La musica, quindi, è presente in ognuno di noi e questa la possiamo considerare quasi una certezza. Il tempo passa, la musica si evolve ma non ci lascerà mai. La musica è nostra complice.



## LE POESIE CHE ABBIAMO DENTRO

*Lieta Infinito*

Cos'è il dolore?

è una morsa che stringe il cuore.

Buio che stravolge l'emozioni più belle.

Fango che ti si appiccica addosso,

duro da lavar via.

La luce del giorno ti ristora un attimo,

la notte un masso enorme da superare.

Bocca che sorride, cuore che piange.

Aggrapparsi ad ogni cosa che ti fa prender fiato.

Resistere, sopravvivere, ma quanta fatica.

Lontano... lontano intravedi una piccolissima luce, oscura, pallida.

Con pena trascini il tuo corpo per unirti a lei. Poi cammini, poi corri.

corri! corri! Non ti fermare più.

Sei vicino.

Il tuo viso si illumina, il cuore trova pace, il dolore ti abbandona.

Lascialo inghiottire dal passato.

Vivi e continua a farlo.

il lieto infinito è giunto.

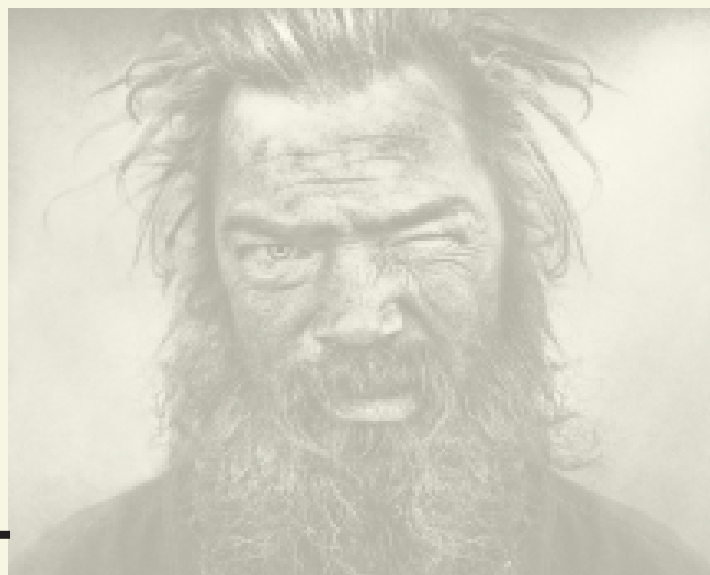
*R.A.*

## EMME EMME - MOSTRE A MILANO DI ADRIANO MINORA

Cosa fare dopo le vacanze di Pasqua? Oltre alle gite fuori porta e a ritrovarsi con gli amici e i parenti, la città offre in questi giorni molte occasioni per andare a vedere una bella mostra. Come sempre, a Milano, ce n'è per tutti i gusti.

I volti degli emarginati sono il tema che il fotografo Lee Jeffries propone nella mostra "Portraits", allestita presso i Chiostrini di Sant'Eustorgio, e aperta fino al 16 aprile. Sono 50, le straordinarie immagini in bianco e nero che mettono in luce la povertà estrema degli homeless d'Europa e Stati Uniti, la cui vita difficile è testimoniata dai molti dettagli che emergono attraverso l'obiettivo della fotocamera: rughe, capelli, occhi, diventano i segni di un alfabeto nuovo, quello della sofferenza.

**Lee Jeffries "Portraits"**



Per la prima volta a Milano, fino al 7 maggio si potrà ammirare "La Crocefissione" di Masaccio, il capolavoro proveniente dal Museo di Capodimonte a Napoli. La preziosa tavola è una delle opere più importanti dell'artista toscano che, nella sua breve vita, fu un protagonista rivoluzionario della pittura degli inizi del Rinascimento. La mostra di quest'opera eccezionale, vuole essere un omaggio alla memoria del giurista e collezionista Alberto Crespi (1923 -2022), che al Museo ha lasciato la sua preziosa collezione di Fondi Oro.

**La «Crocifissione» di Masaccio al Museo Diocesano**



La Galleria Cristian Stein, in Corso Monforte, omaggia Mimmo Paladino, che ritorna ad esporre in questo spazio. Paladino è un'artista che ha saputo coniugare l'arcaico e il moderno. Le sue composizioni evocano le tradizioni e i contrasti del Mezzogiorno d'Italia, attraverso un segno nervoso e geometrico, che attraversa i campi dell'informe e del surreale. In questa esposizione vengono presentati nuovi lavori, anche di grandi dimensioni, dove dialogano figure animali e figure antropomorfe, e dove dominano il bianco e il nero. La mostra è aperta fino al 13 maggio.

**Paladino, Galleria Christian Stein**

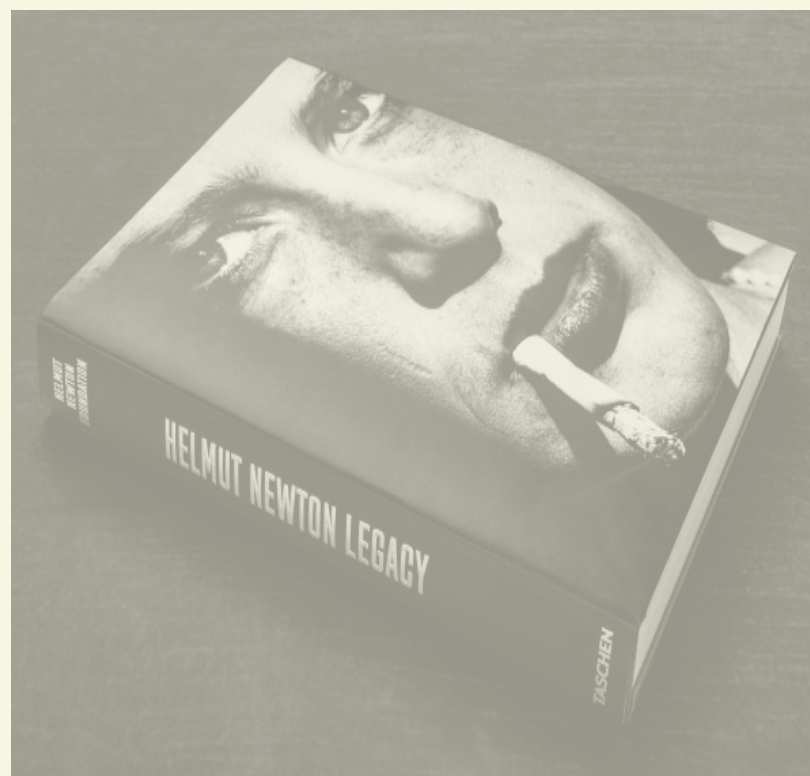


La Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale, fino al 28 maggio, presenta una retrospettiva su Arnaldo Pomodoro, scultore informale oggi novantenne, che mosse i primi passi nel settore dell'oreficeria, abbandonata presto a favore dei grandi volumi geometrici e dei loro ingranaggi interni. Le sue sculture monumentali in bronzo, riflettono il paesaggio, in un continuo dialogo tra spazio interno e ambiente circostante.

**Arnaldo Pomodoro. 90 anni di scultura**

Una mostra-evento molto attesa, quella dedicata agli artisti surrealisti della prima metà del Novecento. Particolare attenzione viene data all'approfondimento delle tematiche fondamentali su cui si è focalizzata la ricerca surrealista: sogno, psiche, amore e desiderio, un nuovo modello di bellezza; attraverso opere di artisti famosi ma anche meno conosciuti, pubblicazioni e documenti storici, la mostra fornisce al pubblico una visione completa del mondo surrealista. Il percorso espositivo comprende un'ampia selezione di lavori, divisi in sei sezioni, visibili al Mudec, fino al 30 luglio.

**Dalì, Magritte, Man Ray e il Surrealismo.**



La mostra di Helmut Newton a Palazzo Reale omaggia uno dei più celebri e controversi fotografi del Novecento, il cui lavoro continua ad essere fonte di ispirazione per i fotografi contemporanei, attraverso una raccolta di 300 fotografie che si accompagnano a riviste, documenti d'epoca e video. La mostra antologica è basata sui principali generi di cui Newton si è occupato, ovvero moda, nudo e ritratto, e comprende l'intera produzione del fotografo, dai suoi inizi berlinesi fino alle Polaroid degli anni novanta, gli ultimi anni di attività. Fino al 25 giugno.

**Helmut Newton,**



# NEL CARCERE DI BOLLATE.

DAVIDE BORDIGNON

Qualche mese fa con la mia classe e accompagnati da alcuni docenti siamo andati a fare una visita al penitenziario di Bollate. dentro il quale sono detenuti noti alla cronaca come Massimo Bosseti, Andrea Stasi, protagonista di orrendi omicidi e anche Renato Valanzasca, un boss della malavita milanese che ha terrorizzato le strade del quartiere della Comasina negli anni settanta. Entrando nel carcere ho subito notato le sbarre nella struttura, e il freddo dei corridoi, Nella mia testa prima di avere questa possibilità, l'idea del carcere era astratta, perché ero abituato a vedere descritte le strutture detentive nelle serie tv che spesso sono ambientate e raccontano il carcere. Camminando nei corridoi del penitenziario avevo una sensazione di ansia e mi mancava il fiato, perché essendo un luogo in cui sei chiuso per quasi tutto il giorno tranne quando c'è l'ora d'aria. Passando nei corridoi del penitenziario abbiamo visto diversi detenuti che hanno la possibilità di uscire dalle proprie celle per andare nelle strutture del carcere. Come anticipato prima il carcere di

Bollate è strutturato in diversi luoghi, i detenuti all'interno del carcere possono frequentare scuole e corsi di vario tipo, e possono lavorare nelle diverse attività produttive del penitenziario; lo scopo di queste attività è di reinserire i detenuti nella società e nel mondo del lavoro. Nel corso della visita con la classe ci siamo recati nella biblioteca del penitenziario per incontrare dei detenuti che ci hanno parlato della loro vita e di come ci sono finiti dentro.

Tra i detenuti che ci ha parlato mi ha colpito la storia di Matteo Cagnoni, un dermatologo toscano, tra i migliori specialisti d'Italia e a livello internazionale. Cagnoni è diventato famoso per il brutale omicidio di sua moglie, Giulia Ballestri, uccisa con inaudita violenza a colpi di mazzate inferti per mezzo di un robusto ceppo di legno, l'omicidio fu talmente brutale che i denti della vittima furono ritrovati vicino al suo cadavere e all'interno del suo povero corpo martoriato. E' un episodio che mi ha colpito e scioccato perché, oltre alla tragica morte di una giovane donna innocente, a fare le spese di questa tragedia ci sono

i tre figli che cresceranno senza il padre e la madre, condannato nei tre gradi di giudizio, all'ergastolo. Ascoltare il racconto della sua storia mi ha sconvolto parecchio perché non pensavo di vedere faccia a faccia un ergastolano che ci rendesse parte della sua storia. Le mie conclusioni maturate dopo questa visita al penitenziario di Bollate mi hanno invitato a riflettere e mi hanno fatto capire il senso del recupero di chi ha commesso un reato; non è sufficiente e non ha senso socialmente mettere in atto la sola punizione, chi ha sbagliato deve essere messo nelle condizioni di potersi redimere, di poter riconquistare un posto nella società e, personalmente, in quanto ragazzo del mio tempo, mi ha fatto capire di usare la testa e il cuore, mi ha fatto capire che le leggi devono essere comprese e rispettate e che ogni forma di violenza deve essere rifiutata. Mi ha fatto capire che a volte basta un attimo di distrazione, di debolezza, un momento di difficoltà, per intraprendere una strada sbagliata che può rovinarti la vita per sempre.



## LE POESIE CHE ABBIAMO DENTRO

### IL POTERE

***L'essere umano, con la sua sconsideratezza,  
sii è macchiato di troppi peccati,  
violando la vita e la sua stessa esistenza,  
per il proprio piacere effimero e vano.***

***Le vostre guerre ne sono testimoni,  
le violenze perpetrate sono visibili ovunque.  
Eravate stati scelti come guardiani del mondo,  
non padroni, oramai il mondo è bruciato.***

***Tutti voi discutete della vostra storia,  
immobili con se foste all'opera, e aveste pagato,  
ma voi siete attori, e nessuno vuole scrivere una storia,  
fermi a pensare che qualcun'altro lo farà.***

***Nelle vostre tragedie vi dimostrate fragili,  
vi ricordate solamente di false pene,  
avete l'onore di poter osservare e plasmare  
il mondo interno, Prometeo morto invano.***

LILITH



## AI REDATTORI DEL NORMALE

FRANCESCO COLONNA

**V**i è spesso la tendenza nei gruppi di persone a cercare il normale, a delinearne i limiti e i confini di quello che può essere accettato e non. Ogni società, in ogni tempo ed in ogni spazio, ha esercitato questo ambizioso quanto inefficace esercizio. Qui, in pieno Occidente, nel centro d'Europa, vi sono ancora oggi tendenze di questo tipo, vi sono ancora persone che impiegano il proprio tempo decidendo cosa è normale e cosa no, e di solito i parametri stretti, strettissimi, da loro redatti non sono così clementi da consentire agli omosessuali di farne parte. È consuetudine, soprattutto quando il dibattito su temi di integrazione

e sull'aumento di diritti verso le minoranze si inasprisce (come ad esempio avvenne poco tempo fa con il disegno di legge Zan), vedere le piazze delle nostre città frequentate da soggetti che, muniti di cartelli, megafoni e con le tasche piene di slogan qualunque e grotteschi, si scagliano verso queste minoranze. Li si vede di solito con atteggiamenti di onniscienza e con una palette di fesserie da citare. Essendo l'Italia un Paese in cui sono maggiori le cattedrali rispetto ai cittadini, l'influenza della Chiesa sulle opinioni e sui temi sociali è maggiore delle influenze esercitate da qualsiasi scuola e da qualsiasi media, è infatti ordinario che

questi severi redattori di "libri del normale", impieghino, a difesa delle proprie tesi, la religione, sbraitando un po' di qua e un po' di là vaghi e confusi accenni ad altrettanto vaghi e confusi insegnamenti da loro uditi o, meno probabilmente, letti. Io ho davvero difficoltà ad immaginare un Dio che si abbandona a discorsi omofobi; non riesco a immaginarlo seduto su un lussuoso trono, munito di occhiali, taccuino e una bella penna, magari una raffinatissima stilografica Montblanc nera con finiture oro, che chiede, mentre prende attentamente nota, con chi, in vita, si ha avuto uno o più amplessi. Non me lo riesco ad immaginare in piedi davanti ad un'altissima ed imponente cattedra

da tribunale, mentre procede con le domande relative alle esperienze sessuali dell'imputato, non riesco a pensare all'apostolo Pietro che, seduto su di una sgangherata sedia di legno da bar, giochicchiando con le chiavi del paradiso dice: "prima di farti entrare sono venuto a chiederti se ti piacciono gli uomini o le donne". Io, personalmente,

ammetto che la mia conoscenza dei testi sacri si limita alle nozioni imparate durante il catechismo e le altre attività che la fanciullezza mi ha portato a frequentare, detto questo non mi è mai sembrato di leggere veri e propri divieti riguardo le attività omosessuali, o perlomeno mai mi furono mostrate. So di qualche scritto che fa riferimento alla pratica omosessuale come peccaminosa, ma è altrettanto vero che spesso e volentieri sui testi sacri vi è riportato tutto e l'opposto di tutto. Ritengo superfluo ricordare che il nostro è uno Stato laico e che, in quanto tale, non potrebbe imporre divieti dettati dalle varie fedi religiose, però non capisco come serva sempre la necessità da parte di alcuni estremisti di prendere tutto ciò

che è scritto sui libri sacri come verità assoluta; posso comprendere il volere seguire i suoi insegnamenti, ma se qualcosa nelle sacre scritture è evidentemente sbagliato non serve rispettarlo per forza. Se un domani trovassimo scritto sulla Bibbia che per non commettere peccato è obbligatorio non toccare mai più cibo, allora dovremmo smettere di mangiare? Sarebbe un insulto alla nostra intelligenza, al nostro senso di sopravvivenza, alla nostra natura. È a mio avviso interessante questa tendenza nelle persone a decidere cosa è giusto e cosa non lo è, ma ancor più interessante è la tenacia e l'arditismo con la quale si difen-

Un giorno forse gli esseri umani saranno liberi, forse, e i redattori del normale saranno stanchi di scrivere, saranno stanchi dei loro ideali di cera.

dono le boiate che si pensano, la convinzione delle più grossolane idiozie, dei più patetici intenti. Chissà cosa si prova quando, vinto e battuto dal naturale trascorrere delle cose, ci si accorge di avere buttato la vita cercando di peggiorarla a qualcun'altro, chissà che sensazione si prova ad accorgersi di essere stati ciechi per tutta la vita, chissà quali idee balenano nella testa di una persona che ha gettato un'intera esistenza o anche soltanto un'ora della vita, già di per sé corta e sorprendentemente bugiarda, a manifestare il dissenso verso le felicità altrui? Perché dedicare tanto impegno a sentenziare sulle libertà altrui? Perché non dedicarsi a perseguire la propria di libertà e magari

anche quella altrui? Più diritti non sono sempre una conquista? La possibilità di vivere il più liberi possibile dovrebbe essere un'ambizione di chiunque su questo mondo, no? Eppure per folli credenze, per sentito dire, per il nulla assoluto, per noia, per distrazione, per chissà quali altre piccolezze, si decide di ostacolare il quieto vivere comune. Mi piacerebbe che a questo scritto vi fosse una conclusione, non so, magari anche un lieto fine, però per adesso mi sento impossibilitato a dare realmente cronaca o giudizio di cronaca agli eventi odierni. Penso che la cronaca, appunto, parli da sola, non serve una mia interpretazione per analizzare dati come quelli che vengono forniti dalle principali

testate giornalistiche del nostro Paese e non, o dagli enti che si occupano di tali temi. La possibilità di cambiare questi penosi trend c'è e penso che si trovi nelle scuole, fino a quando non si inizierà a comprendere l'importanza della formazione scolastica, i trend non miglioreranno, l'istruzione, se ben fatta, è la chiave di qualsiasi

cambiamento migliorativo della società, tutto parte dall'educazione degli individui, educare le persone alle diversità e al comportamento in società è la chiave per una collettività di "successo". Un giorno forse gli esseri umani saranno liberi, forse, e i redattori del normale saranno stanchi di scrivere, saranno stanchi dei loro ideali di cera, di sprecare tempo sulle loro sedie scomode e vecchie, saranno stanchi di stare a guardare e ad invidiare la felicità degli altri, magari riusciranno anche ad avere il coraggio di uscire ed annusare i raggi del sole, o di vedere il colore del vento, e allora forse lì si accorgeranno di quanto si erano persi, ma forse questa è una delle mie tante utopie di gioventù.

NADIA NARCHIALLI

## I BACHA-BAZI, I BIMBI ABUSATI “PER GIOCO”: LI VESTONO DA DONNA E POI LI STUPRANO

Il senso morale di una società si misura su ciò che fa per i suoi bambini. Non c'è cultura o tradizione che meriti comprensione se viola la persona e la dignità di un bambino.

Hanno tra gli otto e i quattordici anni, provengono da famiglie povere, vengono comprati o rapiti, costretti a ballare indossando abiti femminili e a soddisfare sessualmente i loro “proprietari”. Sono i Bacha-bazi, i “bambini per gioco”, giovani vittime della pedofilia che in Afghanistan continua ad essere tollerata. I bacha bazi non sono mai stati bambini, neppure una volta, neppure un giorno, non potranno avere mai un solo dolce ricordo della loro infanzia, non potranno mai sapere che cosa significa essere o essere stati bambini. In Afghanistan infatti, questa orrenda usanza è un vero e proprio business, i bambini hanno un prezzo. Il bacha bazi, che significa in persiano “il giocare, stare assieme”, è una forma di schiavitù sessuale contemporanea dei bambini, che mette in pericolo la vita di bambini, giovani ragazzi vulnerabili, e di una futura sana società, privandoli di qualsiasi preparazione o abilità necessaria per perseguire una vita significativa, fatta di amore, rispetto e soddisfazione personale. Il bacha bazi ha origine nelle antiche culture di tutta l'Asia centrale. Tuttavia, la pratica è apparsa nella sua forma moderna dal diciannovesimo secolo. In genere “gli utilizzatori finali” sono ricchi afgani, spesso di etnia pashtun, che acquistano bambini e giovani ragazzi a fini di intrattenimento e sfruttamento sessuale. Alle donne, infatti, è vietato lavorare come ballerine o intrattenitrici in molte parti dell'Afghanistan e per questo vengono usati bambini che nella purezza, nell'aspetto, nel trucco e nelle movenze sostituiscono le donne e il loro ruolo di oggetti sessuali. Questi bambini, noti come bacha bareesh o “ragazzi senza barba”, hanno generalmente tra i sette ed i diciotto anni e provengono da contesti sociali e famiglie molto povere. I genitori vengono persuasi a consegnare i propri figli in cam-

bio di denaro, ma anche sotto forma di alimenti e terre, con la promessa che riceveranno in cambio lavoro e istruzione. Altri bambini invece, vengono rapiti senza possibilità di scelta.

Apparentemente i bambini lavorano come ballerini a feste private per soli uomini, in realtà sono costretti ad avere rapporti sessuali con i loro padroni o con gli ospiti di queste feste. I bambini che si rifiutano di farlo vengono spesso violentati, senza avere alcuna possibilità di denunciare i loro aguzzini, sia perché non ne hanno gli strumenti intellettuali o alcuna forma di sostegno sociale, sia perché la legge non li proteggerebbe, anzi rischierebbero altre violenze o la loro stessa vita. È accaduto, infatti, che alcuni di essi siano stati condannati a morte per il reato di omosessualità, punito duramente in Afghanistan specialmente nelle aree rurali dove i capi villaggio hanno un potere assoluto. I bambini sono anche generalmente privati di qualsiasi tipo d'istruzione, eliminando così le loro prospettive di vita futura. Infine, ballare, rimane l'unica abilità che la maggior parte dei giovani ragazzi coinvolti avrà la possibilità di fare per il resto della loro vita. Questo li rende soggetti a violenze fisiche e sessuali, ad attenzioni omoerotiche e vergogna pubblica. La violenza sessuale espone i ragazzi a vivere sulla propria pelle molteplici forme di traumi inimmaginabili che ostacolano la loro crescita, le opportunità e le possibilità di vita normale. A complicare la situazione non c'è solo l'angoscia dei genitori di perdere un figlio a causa della schiavitù sessuale, la situazione è aggravata dalle preoccupazioni che i loro ragazzi sono drogati, resi dipendenti dagli oppiacei che vengono dati per renderli sottomessi. I bambini vittime di questa barbarie vengono spesso drogati, picchiati, vengono loro provocate lesioni che provocano emorragie interne, protrusione di intestini, lesioni alla gola, arti fratturati, denti rotti, strangolamento e, in alcuni casi, morte.

La comunità internazionale ha supportato il governo afgano nell'affrontare questioni vitali necessarie alla costruzione di uno stato postbellico, occupandosi dell'emancipa-

zione femminile, dell'eliminazione della violenza contro le donne, della riduzione della povertà, della libertà dei media, l'istruzione e così via. Tuttavia, gli stessi sforzi non sono stati altrettanto incisivi nei confronti del bacha bazi. Durante tutto il periodo di occupazione degli Stati Uniti, i comandanti statunitensi hanno malcompreso o sottovalutato il fenomeno, o non hanno potuto occuparsene quanto avrebbero voluto, per mancanza di informazioni, di solidarietà e supporto da parte della società civile.

Fino a pochi anni fa il sistema giudiziario afgano è rimasto privo di leggi definite sulla pratica di bacha bazi. Tuttavia, per sopprimere la pratica, il governo ha inserito nel Codice penale nel 2018 un intero e nuovo capitolo dedicato alla criminalizzazione della pratica di bacha bazi, i responsabili di questa pratica potrebbero affrontare fino a sette anni di prigione, quando i bambini hanno meno di dodici anni, potrebbero subire l'ergastolo. Nel nuovo Codice penale sono presenti quindici articoli che criminalizzano non solo la pratica di bacha bazi, ma anche la partecipazione agli eventi organizzati per divertirsi in presenza di bambini schiavi sessuali anche solo nel momento in cui sono dediti alla danza. L'articolo 660, inoltre,

descrive in dettaglio la punizione per le autorità delle forze di sicurezza nazionale dell'Afghanistan, coinvolte nella pratica di bacha bazi, i quali potrebbero subire una reclusione fino a quindici anni. Il fenomeno dei bacha bazi è strettamente connesso alla negazione alla donne di qualsiasi tipo di vita sociale, nemmeno in senso deteriore. Siamo quindi al paradosso del paradosso: non potendo sfruttare le donne come oggetti sessuali, sfruttiamo quanto di più simile a loro possiamo avere a disposizione o creare! Gli uomini afgani non hanno la possibilità di sviluppare relazioni con le donne fino al matrimonio. Di conseguenza, si verifica una sorta di cultura carceraria in cui gli uomini cercano compagnia di bambini, vale a dire le persone fisiologicamente più vicini e simili alle donne, al fine di soddisfare in modo innaturale i loro desideri. In sostanza, fino a quando questa ed altre società simili non supereranno lo stigma e la discriminazione culturalmente

**Il bacha bazi, che significa in persiano “il giocare, stare assieme”, è una forma di schiavitù sessuale contemporanea dei bambini**

consolidata ed imposta nei confronti delle donne, pratiche come il bacha bazi continueranno a prosperare. Parlando di uguaglianza di genere è importante non far sentire gli uomini in una sorta di discriminazione al contrario, in una dimensione dove solo le donne siano al centro dell'attenzione sociale, o comunque messi sotto accusa per il loro stile di vita. Inoltre, le discussioni sul genere possono portare ad un'aperta ostilità per ciò che viene visto come un'intrusione straniera. Purtroppo, il risultato di queste difficoltà è stato un lento progresso nel mainstreaming di genere. I risultati di ricerche sulle relazioni di genere da una prospettiva maschile indicano infatti l'esistenza di un'enorme pressione sociale sugli uomini, specialmente su quelli più giovani, affinché aderiscano agli stereotipi della mascolinità; per esempio, vietando alle donne di emergere dai confini della casa ed entrare nella sfera pubblica.

Gli abusi sessuali maschili sono ancora diffusi in Afghanistan con dati drammatici. La società è ancora profondamente radicata nei suoi valori tradizionali. Anche l'introduzione di una legge che criminalizza lo sfruttamento sessuale dei bambini non è stata sufficiente: la consapevolezza della questione infatti rimane bassa,

i bambini non sono esseri umani con desideri, diritti e necessità, sono oggetti, merce di scambio, giocattoli...tutto questo nel nostro mondo! Il Parlamento Europeo ha chiesto al governo afgano di rimuovere dai loro incarichi le persone accusate di pedofilia, di proseguire l'iter per l'approvazione del “Child Protection Act” e di fare tutto il necessario per applicare le norme internazionali a protezione dell'infanzia. Sul tema il Governo afgano e l'Unicef hanno concordato un programma d'intervento per il 2020-21. Shima Sengupta, direttore di Unicef Afghanistan, ha detto che i bambini devono affrontare troppe sfide e “tutto questo richiede uno sforzo congiunto e urgente”. Se si riuscisse ad introdurre un codice sociale che possa includere i principi dell'Islam alla giustizia sociale, alla dignità, ai diritti ed emarginare efficacemente gli aspetti arcaici ed offensivi della cultura dei signori della guerra, ci sarebbe ancora speranza per l'Afghanistan.

# AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

**- 3 Aprile 2023 ore 18,30**

**- 4 Aprile 2023 ore 18,30**

**VICTOR HRACHOV** Don Silvestro, **GIACOMO BETTARINI** Don Silvestro, **ABDEL WAHDAN** Sindaco, **MATTIA MARAGUCCI** Sindaco, **HABIBA ELMHAD** Clementina, **MARIA PETROVA ILYOVA** Clementina, **YOSSRA HELALI** Consolazione, **ANTONELLA MONTEZA** Ortensia, **FERNANDO MARCON** Toto, **BELA OHLINGER** Dio, **SERGIO GALLI** Dio, **CHIARA BALDINI** Narratrice, **SABRINA TOUIL** Comparsa, **ABBANE DOHA** comparsa, **GINEVRA RAVARELLI** Comparsa, **ADRIANO MINORA** Regista e Scenografo, **NADIA NARCHIALI** Direttore di scena, **ROSSANA MUNOZ** Costumista/Scenografia, **GIULIA CAMILA ELEFANTE** Costumista, **LAYLA BENKHADRA** Capo tecnico del suono, **PRUNAI IRENE** Suggestrice/Assistente di scena, **GIUSEPPE DI MEO** Rassegna stampa, **SIMONE DEFENDI** Art director, **DINA EL NADI** Truccatrice.

## *LE POESIE CHE ABBIAMO DENTRO*

### *L'AMORE*

La disillusione mi avvolge  
come una violenta tempesta di sabbia,  
confonde e rimbomba nella mia mente,  
lasciandomi senza speranza.

Nemmeno una lacrima solca le mie guance,  
i miei occhi sono fiumi in secca  
testimoni del mio invisibile dolore  
che non voglio mostrare, nemmeno a lei.

Inabissarmi è quel che sento  
la ragione e la comprensione mi acceca,  
la distanza avrebbe ucciso entrambi,  
vederla soffrire, sarebbe stato peggio di qualsiasi vena recisa

L'amore stesso ci ha colpiti  
come un fulmine sulla diciottesima torre,  
vederla risplendere sul palco, questo è il nostro sogno,  
mentre i nostri cuori restano distanti, per il bene suo.

LILITH

## LE POESIE CHE ABBIAMO DENTRO

### MADRE E SILENZI

Ricordi l'angelo bimba,

col bimbo a lei assegnato da Dio,

che non le risponde sul da farsi quaggiù?

Lei, in assenza di una carezza dal cielo, si dispera in silenzio, dignitosamente, chiedendosi che fare. Sola.

Ecco ciò che mi vergogno di dire e mai dico: lei e il bimbo rappresentano la bellezza del dolore o l'urgenza della bellezza,

come due fiori d'inverno alle porte.

Non smetto mai di guardarli.

Lo dico a te.

Non lo dirò né scriverò mai più.

Hai mai amato?

Eri una splendida donna tra le braccia di un cieco, ai margini dell'acqua da cui provenivano, ignari dei tuoi segreti infusi deliranti

Il candido problema è l'abbaglio,

lo scambio utile alla sopravvivenza, anziché lo scambio di sé con l'altro,

utile alla vita.

Come accade tra petali e luce.

Ma i fiori rispettano la natura, non per scelta, ma per rigido protocollo,

utile a definire gli umidi, obbligati, meravigliosi colori del loro morbido mattino.

Noi perseguiamo l'illusione della libertà.

N.N.



# IL PROGETTO BOLLATE.

LORENZA MANTOVANI

La Seconda Casa di Reclusione di Milano-Bollate costituisce ancora oggi un'importante eccezione nel sistema carcerario italiano. Il "progetto Bollate" è stato avviato nel 2000 e cerca di realizzare un programma di custodia attenuata al quale sono ammessi quei detenuti che manifestano una reale volontà di recupero e che dimostrano collaborazione nell'osservare regole di condotta finalizzate al loro reinserimento nella società. La struttura è pensata per accogliere soltanto detenuti beneficiari di un trattamento avanzato e, per questo motivo, presenta alcune peculiarità che la rendono davvero unica nel suo genere. Il carcere è aperto alle visite guidate e alcuni studenti e docenti dell'Accademia Avvenire hanno avuto la possibilità di apprendere modalità e finalità di un progetto tanto ambizioso. Come si accede alla struttura si nota innanzitutto questo: i detenuti possono muoversi liberamente, le celle e i settori sono aperti per l'intera giornata. Dalle 8 alle 20 i detenuti sono liberi di organizzare il proprio tempo aderendo alle numerose offerte formative e lavorative (alcune davvero interessanti e stimolanti) che la struttura mette a disposizione. Alla base del "progetto Bollate" c'è infatti l'intenzione di responsabilizzare i

detenuti e di renderli protagonisti attivi nel processo di recupero, in cambio si chiede loro una reale predisposizione al cambiamento, nonché l'adesione e la partecipazione ai tanti percorsi offerti.

Ai detenuti è data la possibilità di conseguire un titolo d'istruzione: a Bollate si studia (e anche molto, come testimoniano alcuni detenuti) per conseguire la licenza media, il diploma o addirittura la laurea. A Bollate si lavora: sono infatti presenti un call-center, una sartoria e un ristorante ("InGalera") aperto al pubblico; si partecipa a molte attività ludico-ricreative come corsi di teatro e attività sportive e ad attività culturali come presentazioni di libri, caffè filosofici e realizzazione di periodici ("Carte Bollate"). Ad alcuni detenuti è data la possibilità di cimentarsi in attività lavorative esterne alla struttura carceraria. Tutte le attività sono finalizzate all'acquisizione di competenze che consentono ai carcerati, una volta scontata la pena, di mobilitare conoscenze e abilità apprese per reinserirsi nella società e uscire dal sistema delinquenziale. A più di vent'anni dalla prima realizzazione di questo progetto così coraggioso è possibile attestarne l'efficacia: tra i detenuti usciti da Bollate si

stima una recidiva del 20%, contro l'80% delle altre strutture carcerarie. Come già avevano dimostrato Cesare Beccaria e Pietro Verri più di trecento anni fa, un sistema punitivo può dirsi davvero efficace solo quando si pone una finalità che sia innanzitutto rieducativa. La pena deve avere un senso, il tempo trascorso in carcere deve servire al detenuto non soltanto per riflettere su quanto commesso, ma anche e soprattutto per restituire un significato alla propria esistenza, per scoprire potenzialità mai emerse prima e continuare a far parte di una società che funziona soltanto quando si regge su collaborazione, solidarietà e accoglienza. La scelta di una struttura carceraria che punta tutto sul recupero e sulla rieducazione dei suoi detenuti è una scommessa che vale la pena di essere tentata per evitare contraccolpi brutali e drammatici.

Pensate se a scommettere, in questo senso, ci fosse un intero Stato: uno Stato che investe quasi tutte le risorse in educazione, formazione e responsabilizzazione del cittadino... è forse allora che molte delle strutture carcerarie ancora in oggi in uso (alcune di queste davvero disumane) si svuoterebbero, è forse allora che si renderebbe finalmente superflua la loro esistenza.

## LE POESIE CHE ABBIAMO DENTRO

### LACRIMA

*O precipitosa lacrima*

*Che cadi dal mio viso*

*Lenta incidi il rimorso*

*Che dimenticò l'anima*

T.M



# L'OROSCOPO

## **A**RIETE - UN MESE FORTUNATO

Cara Ariete, il mese di aprile si aprirà all'insegna dell'amore per il tuo segno, che potrà contare sulla congiunzione di Venere fino al giorno 16. Negli ultimi dieci giorni del mese, invece, sarà Mercurio a entrare in congiunzione raggiungendo Giove: la forza di questi due pianeti ti porterà tantissima fortuna e grandi risultati nell'ambito del lavoro. Potresti avvertire un po' di stanchezza in più a partire dal giorno 24.

## **T**ORO - ALLA GRANDE!

Cara Toro, finalmente in questo mese di aprile il pianeta Saturno smetterà di remarti contro! Negli ultimi anni hai dovuto sopportare il suo transito sfavorevole nel segno dell'Acquario, che ti ha portato pesantezza e difficoltà sia in ambito lavorativo che familiare. Ora potrai sentirti più leggera e presto, con l'arrivo di Giove nel segno, anche le soddisfazioni che attendi da tempo giungeranno finalmente a premiarti! aprile sarà super-fortunato anche per quanto riguarda i sentimenti.

## **G**EMELLI - SATURNO SFAVOREVOLE...

Cara Gemelli, purtroppo questo mese di aprile vede l'ingresso di Saturno nel segno "nemico" dei Pesci: questo transito ti porterà nel prossimo periodo un po' di pesantezza in più e qualche ostacolo da superare, ma non solo ne uscirai più forte di prima, anche più consapevole! La prima metà di aprile sarà decisamente fortunata per quanto riguarda l'amore, grazie al pianeta Venere. Qualche tensione in più in ufficio fino al giorno 19.

## **C**ANCRO - OTTIME NOTIZIE

Cara Cancro, ottime notizie in arrivo per il tuo segno in questo mese di aprile! Finalmente il pianeta Saturno, che entrerà nel segno dei Pesci, smetterà di ostacolarti e tornerà ad agire in tuo favore. Molte situazioni complicate degli ultimi mesi troveranno una buona risoluzione. In amore la seconda parte di aprile sarà decisamente più fortunata della prima, mentre sul lavoro potresti incontrare qualche ostacolo in più nell'ultima parte del mese.

## **L**EONE - IL MOMENTO CHE ASPETTAVI

Cara Leone, è arrivato il momento che aspettavi da almeno un paio d'anni: a partire dal giorno 7, finalmente il pianeta Saturno non sarà più in opposizione al tuo segno! Non è stato facile per te in questi anni affrontare tante prove, spesso davvero dure, ma ce l'hai fatta e adesso, poco alla volta, tutto andrà meglio. Anche Mercurio tornerà a sorriderti nella seconda metà del mese e ti porterà presto buone notizie.

## **V**ERGINE - SATURNO CONTRO...

Cara Vergine, purtroppo è arrivato il momento che temevi: questo mese di aprile vede l'ingresso del pianeta Saturno in opposizione al tuo segno. Si apre per te un periodo di certo non facile, che sarà pieno di sfide, ma che ti renderà più forte e capace di distinguere cosa fa davvero per te, quali situazioni mantenere nella tua vita e quali chiudere. Fortuna in amore garantita dal pianeta Venere a partire dal giorno 16.

# L'OROSCOPO

## **B**ILANCIA - VENERE ANCORA IN OPPOSIZIONE...

Cara Bilancia, il mese di aprile si apre con il pianeta Venere in opposizione, che potrebbe farti vivere una piccola grande crisi nell'ambito dei sentimenti. Andrà meglio a partire dal giorno 16! Sul lavoro, al contrario, la prima parte del mese sarà più proficua della seconda, quando ti toccherà fare i conti con l'opposizione di Mercurio (oltre che con quella di Giove), che porterà discussioni e tensioni in ufficio. Il mese si chiuderà con un calo di energie.

## **S**CORPIONE - PROBLEMI DI CUORE

Cara Scorpione, ottime notizie in arrivo in questo mese di aprile! Il pianeta Saturno, dopo aver transitato a lungo nel segno "nemico" dell'Acquario, adesso tornerà attivo in tuo favore, pronto a regalarti una ventata di aria fresca. Riuscirai finalmente a lasciarti alle spalle le difficoltà degli ultimi anni. C'è però una cattiva notizia: a partire dal giorno 16, il pianeta Venere entrerà in opposizione al tuo segno e porterà delle tensioni nella tua vita sentimentale.

## **S**AGITTARIO - UNA BUONA E UNA CATTIVA NOTIZIA

Cara Sagittario, in questo mese di marzo ti attendono una buona e una cattiva notizia. Cominciamo dalla cattiva: il pianeta Saturno, a partire dal giorno 7, diventerà sfavorevole al tuo segno, e nel prossimo periodo non mancheranno le tensioni e i momenti di crisi... La buona notizia, invece, è che finalmente il pianeta Marte dopo tanti mesi non sarà più in opposizione al tuo segno e, poco alla volta, riuscirai a recuperare un po' di energie e salute.

## **C**APRICORNO - COL FAVORE DI SATURNO

Cara Capricorno, il transito di Saturno nel segno "amico" dei Pesci ti regalerà un mese di aprile (e non solo!) pieno di una nuova energia: poco alla volta gli sforzi dell'ultimo periodo porteranno buoni risultati e riuscirai a sentirti meno "appesantita" da pensieri e preoccupazioni. La seconda metà di aprile, quando Venere tornerà attiva in tuo favore, sarà decisamente più fortunata della prima per quanto riguarda l'amore. A fine mese, l'ingresso di Marte in opposizione ti farà avvertire un po' di stanchezza in più.

## **A**CQUARIO - BYE BYE SATURNO

Cara Acquario, questo mese il pianeta Saturno abbandonerà definitivamente il tuo segno per spostarsi in quello dei Pesci: finisce così un periodo di grandi trasformazioni e cambiamenti, di cui adesso continuerai a beneficiare. Venere sarà favorevole fino al giorno 16, poi ti volterà le spalle, portando un po' di tensioni nella tua vita di coppia per tutta la seconda metà del mese. Buone notizie sul lavoro a partire dal giorno 19.

## **P**ESCI - BENVENUTO SATURNO

Cara Pesci, sei pronta ad accogliere il pianeta Saturno nel tuo segno? Si tratta di un transito davvero importante, che significherà trasformazione e cambiamento in senso positivo nella tua esistenza. Anche Mercurio entrerà in congiunzione a partire dal giorno 2 e le buone notizie non tarderanno ad arrivare, soprattutto per quanto riguarda l'ambito del lavoro. Fortuna in amore per tutta la seconda metà del mese.



INVIACI UN TUO ARTICOLO, UN  
RACCONTO, UN ROMANZO O UNA  
POESIA, SARÀ PUBBLICATA NEI  
PROSSIMI NUMERI

Direttori: G.C. Di Meo, A. Minora, N. Narchialli

Collaboratori: L. Mantovani, K. Compasso, I. Prunai, G. Carriera

Un ringraziamento speciale a tutti gli studenti che hanno contribuito alla stesura  
di questo giornale